

- Il Passino -

## Blog populistici su Altervista e simili: considerazioni

di Marco Valerio Principato

Formule gratuite di blogging: un'arma troppo spesso usata con scopi tutt'altro che trasparenti. Senso critico pronto e occhi aperti, perché in linea di massima sono da scartare.



Nessuna pietà per chi non la merita, applausi per chi li merita: questa la filosofia.

Roma - Come avete visto, abbiamo dato seguito alle [intenzioni manifestate](#) e cerchiamo di "recensire" - per così dire - quei siti dei quali, secondo noi, si può (in certi casi si deve) tranquillamente fare a meno. Ne esistono, però, diversi altri che eviteremo di passare in rassegna e qui chiariamo il perché.

Ci riferiamo a tutti quei siti, anch'essi spesso molto presenti sui social e con un (apparente) discreto séguito - leggesi *numero di*

*fan* - che non sono, però, telematicamente autonomi. In altre parole, non impiegano un proprio nome di dominio né un hosting dedicato, bensì sfruttano le piattaforme di pubblicazione gratuite come Altervista.org, Wordpress.com, Blogger.com o BlogSpot.com che dir si voglia, e simili.

È facile riconoscerli. Vi è mai capitato **blogdieles2.altervista.org**, oppure **siamolagente2.altervista.org** (quest'ultimo circolato con il risibile *claim* "Siamo la gente e il potere ci temono [sic]") ed altri simili? Basta osservare il loro indirizzo: se è costituito da "*qualsiasiosa.altervista.org*" vuol dire che si trova su Altervista; se è costituito da "*qualsiasiosa.wordpress.com*", vuol dire che è su Wordpress, eccetera.

Non li prendiamo in considerazione (e neanche voi dovrete...) per i seguenti motivi:

1. molto spesso si tratta di realtà aperte "al volo", al solo scopo di creare traffico per altre realtà e non hanno, dunque, alcuno scopo realmente informativo;
2. a dimostrazione del punto 1, spesso si nota che tali realtà nascono, pubblicano post per un certo periodo di tempo (da qualche mese a un paio d'anni) poi vengono abbandonate, semplicemente perché hanno adempiuto (o non sono riusciti ad adempiere) al loro scopo di moltiplicatori di traffico;
3. il tasso e la disinvoltura di abbandono sono una conseguenza della loro gratuità che, però, specie se si superano le "quote spazio disco" della formula gratuita, è in certi casi necessario abbandonare solo perché i loro estensori desiderano continuare a sfruttare lo stesso meccanismo senza, però, sborsare un centesimo; per

## Blog populistici su Altervista e simili: considerazioni (p. 2 di 3)

- questo esistono, per esempio, [blogdieles.altervista.org](http://blogdieles.altervista.org) e [blogdieles2.altervista.org](http://blogdieles2.altervista.org), eccetera;
- quasi sempre contengono articoli copiati da altri siti (spesso anch'essi privi di affidabilità) senza alcuna verifica;
  - il loro tenore quasi sempre "populista allo stremo" dimostra come il loro unico scopo sia quello di produrre traffico, non necessariamente verso altri siti ma anche, semplicemente, verso la loro pagina Facebook (o quella di altri con cui sono d'accordo), usata poi per acquisire "presenza" sul social network e sfruttarla per altri scopi;
  - poiché le formule gratuite non consentono di inserire pubblicità e poterne incassare i proventi, è evidente che la loro presenza non è volta al profitto diretto ma indiretto, come specificato al punto 5;
  - sono quasi sempre anonimi, privi di riferimenti, nomi autori, responsabilità, ecc.;
  - la loro affidabilità è quasi sempre pari a zero, salvo rarissime eccezioni, dunque quanto pubblicano è assai raramente da prendere in considerazione e men che meno da condividere sui social.

Non che quelle piattaforme non possano essere usate con profitto anche seriamente: ad esempio la docente di linguistica di chi scrive, la prof.ssa Maria Catricalà, ha aperto un blog didattico ad uso e consumo proprio e degli studenti iniziando con la formula gratuita ([mariacatricala.wordpress.com](http://mariacatricala.wordpress.com)).

Poi, visto che tutto funzionava, ha acquistato il proprio nome di dominio, ha scelto una formula a pagamento e ora il sito è

sempre lo stesso ma privo di pubblicità (che nella formula gratuita era incassata da Automattic, società dietro a Wordpress.com) e ha tutto lo spazio Web che vuole: ora è su [www.mariacatricala.com](http://www.mariacatricala.com) (e anche il vecchio indirizzo "trasferisce" su questo nuovo) e non per questo è una realtà Web da scartare.

Stessa cosa per il vice di questo sito, Dario Bonacina: anche lui ha cominciato con [bonacina.wordpress.com](http://bonacina.wordpress.com), poi, crescendo, ha "migrato" verso un più professionale [blog.dariobonacina.net](http://blog.dariobonacina.net) (su cui il vecchio indirizzo "trasferisce", come per la prof.ssa Catricalà) e non si può davvero dire che sia un sito "da scartare".

Attenzione, quindi: quel che conta è sempre il contenuto e l'attività critica di chi legge, come abbiamo più volte ribadito su queste pagine. Con queste due sole doti vedrete che vi accorgerete da soli, in un battibaleno, di cosa avete realmente davanti agli occhi.

E se non siete convinti, **fermi!** Non vi fate prendere dal sacro fuoco della condivisione né del "mi piace" dato con leggerezza. Ricordate: ogni "mi piace" ha un valore e non deve essere regalato. Men che meno alle pagine Facebook (e simili) di certe realtà.

Restate sintonizzati, in ogni caso: la rassegna continua.

*Marco Valerio Principato*

Argomenti trattati:  
bufale, giornalismo, notizie, social, web

*Questo articolo, secondo quanto definito dalla licenza d'uso Creative Commons Share Alike 3.0 IT, può essere riprodotto anche integralmente alle seguenti condizioni:*

- citare per esteso la fonte e collegarla mediante link ipertestuale;*
- citare per esteso il nome dell'autore.*

*Le dimensioni del carattere sono sufficientemente grandi da permettere un'agevole lettura anche su dispositivi elettronici come gli ebook reader.*

## **Blog populistici su Altvista e simili: considerazioni (p. 3 di 3)**

---

Questo articolo è online dal 10/11/2016 all'indirizzo:  
<http://nbtimes.it/?p=21540>